

"VENTI ANNI DI CARTA DI FONTE AVELLANA. E' L'ORA DI UN PROGETTO PER TUTTO L'APPENNINO!"
18 MAGGIO 2017 – FONTEAVELLANA

Saluto del Presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo

"Egredi partecipanti riuniti a Fonteavellana, l'appuntamento che viene rinnovato quest'anno, dopo che gli intenti iniziali della Carta erano stati opportunamente ripresi ed aggiornati con l'inizio della legislatura, assume un valore e un significato del tutto nuovi. Gli eventi sismici del 24 agosto e seguenti non sconfessano gli ideali alla base della Carta, ma - segnando una cesura di tipo a mio avviso storico per la montagna e l'Appennino - ci hanno messo di colpo di fronte ad una situazione inedita.

Da un lato, ci rendiamo tutti conto ora di quanto troppo timidi siano stati i passi verso un riequilibrio territoriale che è sancito nello Statuto fondativo della Regione Marche e, dall'altro, di quanto grandi siano i problemi che la nostra Regione, insieme ad altre, si trova ad affrontare data l'estensione e la profondità dei danni prodotti dal terremoto.

Gli effetti della crisi economica e quasi metà del territorio regionale ferito dal sisma rischiano di avere effetti profondi per l'intero sistema regionale e scavare un solco incolmabile tra la fascia costiera e il centro nord della regione rispetto alle aree interne e al centro sud delle Marche, determinando uno squilibrio di proporzioni non recuperabili.

La risposta di solidarietà del Paese, di tanti cittadini singoli e associati, delle istituzioni locali e territoriali di altre parti di Italia è stata grande e commovente e perdura tuttora, l'emergenza ha avuto luci ed ombre ma ne stiamo uscendo, la ricostruzione si annuncia complessa e non breve, dovendo offrire condizioni di sicurezza che pensavamo di aver risolto con il sisma del 1997 ed avvenire in tempi che non possiamo permetterci siano più lunghi della ricostruzione del precedente sisma, nonostante la maggiore complessità della situazione da affrontare. Il mondo corre velocemente e il tempo è un fattore decisivo dello stesso successo del processo di ricostruzione e del possibile rilancio dei territori in questione.

Da questo punto di vista, a mio avviso, è necessario e imprescindibile coniugare l'azione di ricostruzione ad un chiaro, robusto e condiviso progetto di sviluppo. Senza opportunità per le persone, per i giovani, la ricostruzione fisica rischia di essere quella di case che saranno scheletri vuoti. E gli effetti di un nuovo sensibile abbandono e impoverimento delle aree interne e montane non potrà non ripercuotersi con effetti negativi e di lungo periodo anche nel resto della regione. Per questo abbiamo segnalato l'esigenza di promuovere urgentemente un "patto per lo sviluppo" che veda protagonisti la Regione, gli Enti locali, gli attori sociali: forze imprenditoriali e sindacali, associazioni di volontariato e mondo della ricerca. E', questo, l'oggetto di una mozione presentata insieme al collega Gino Traversini, che approderà in Consiglio prossimamente, auspicabilmente in modo quanto più condivisiva tutte le forze politiche dell'aula.

Occorre concentrare e mirare le risorse ordinarie e straordinarie, quelle europee in primo luogo, per una loro gestione integrata, finalizzata a risollevere l'ampio territorio colpito, anche promuovendo un Patto con il Governo nazionale, come fatto da altre Regioni, capace d'includere anche l'uso finalizzato delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. E dovremo fin d'ora attrezzarci per incidere sulla prossima programmazione post 2020, tenendo conto che la situazione determinatasi andrà affrontata ben oltre l'orizzonte dell'attuale legislatura.

Alla luce di tutto ciò abbiamo deciso come Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale di coinvolgere le quattro Università della Regione per un lavoro comune e corale, da realizzare in tempi brevissimi (sei mesi) con il coinvolgimento delle competenze di cui esse dispongono, senza gelosie e in maniera produttiva, per fornire al Consiglio e alla

Regione strumenti di analisi, di ascolto e di elaborazione finalizzati ad individuare nuovi e concreti "sentieri di sviluppo delle Aree interne dell'Appennino marchigiano".

Non partiamo da zero: la Carta di FonteAvellana, Appennino Parco d'Europa (APE), la Carta di Sarnano, la Strategia Nazionale delle Aree Interne e le esperienze/iniziative numerosissime che si tengono da mesi e mesi non solo nell'area del "cratere" sismico, ma ovunque a livello regionale, interregionale e nazionale, ci offrono elementi e spunti per affrontare come si deve la sfida che abbiamo dinanzi.

La ricostruzione dell'Appennino, la sua rigenerazione territoriale, civile, economica, culturale e umana, è un banco di prova per tutta la Regione. Possiamo dare vita ad un laboratorio territoriale europeo, ad un modello di ricostruzione, prototipale ed estendibile all'intero Paese, che non dimentichiamolo è un paese quasi interamente a rischio sismico, oltre che idrogeologico. Possiamo realizzare un *New Deal* che sia anche una risposta strategica alla crisi economica, investendo nell'innovazione, nella sostenibilità e nell'inclusione sociale. Tutto ciò sta non soltanto, ma in buona parte nelle nostre mani, nelle nostre responsabilità di classe dirigente. Per riuscire nell'impresa serve coesione a tutti i livelli, in primo luogo tra livelli istituzionali, serve presenza sul territorio e mobilitazione di competenze, e serve visione.

E' giunta davvero l'ora di un progetto per tutto l'Appennino. Spendiamoci per questo. Buon lavoro a tutti!

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale